

rassegna stampa tematica

Questa Debole Forza

26 e 27 maggio 2017

Sala delle Statue di Veleia, Museo Archeologico Nazionale, Parma



TESTATE

online

All Events, Critica Impura, Emilia Romagna Cultura, Evensi, Eventa, Eventi Culturali Magazine, Exibart, Gagarin Orbite Culturali, Il Caffé Quotidiano, Informazione.it, L'eco di Parma, Non solo eventi Parma, Oggi a Parma, Parma Daily, Parma Press 24, Parma Report, Repubblica Parma, Teatri On Line, Teatropoli, WherEvent

carta

Gazzetta di Parma

radio

Radio Città del Capo, Radio Parma

tv

Sky - Sky Arte + Sky TG 24, TV2000 – Retroscena

CRITICI PRESENTI

Luigi Abbate - Exibart

Valeria Ottolenghi – Gazzetta di Parma

PRESENTAZIONI

online

All Events

<https://allevents.in/parma/hyperion-focus-prometeo/1668808429803842>

Critica Impura

<https://criticaimpura.wordpress.com/2017/04/21/un-mese-dedicato-a-holderlin-hyperion-e-questa-debole-forza/>

Evensi

<https://www.evensi.it/hyperion-focus-prometeo-lenz-teatro/210481626>

Eventta

<https://www.eventta.it/eventi/parma/hyperion-focus-prometeo>

Eventi Culturali Magazine

<https://eventiculturalimagazine.com/2017/05/15/lenz-fondazione-un-mese-dedicato-a-holderlin/>

<https://eventiculturalimagazine.com/2017/05/24/la-debole-forza-di-lenz-fondazione/>

Gagarin Orbite Culturali

<https://www.gagarin-magazine.it/2017/05/teatro/lenz-fondazione-un-mese-dedicato-holderlin-si-comincia-hyperion/>

<https://www.gagarin-magazine.it/2017/05/qarantito-da-noi/la-debole-forza-lenz-fondazione/>

Il Caffé Quotidiano

<http://www.ilcaffequotidiano.com/2017/05/17/lenz-fondazione-un-mese-dedicato-holderlin-si-comincia-hyperion/>

Informazione.it

<http://www.informazione.it/c/BA1ACC94-6C85-4D59-8C88-27EF5AB06AF7/AI-Museo-Archeologico-Nazionale-di-Parma-debutta-l-installazione-visuale-e-performativa-site-specific-di-Maria-Federica-Maestri-e-Francesco-Pititto-Questa-Debole-Forza>

L'eco di Parma

<https://www.ecodiparma.it/2017/05/24/26-27-maggio-questa-debole-forza-lenz-fondazione-al-museo-archeologico-pilotta/>

Non solo eventi Parma

<http://www.nonsoloeventiparma.it/spettacoli-e-cinema/teatro-a-parma/details/35547-lenz-fondazione-un-mese-dedicato-a-hoelderlin-si-comincia-con-hyperion>

Oggi a Parma

<http://www.oggiaparma.it/events/lenz-fondazione-un-mese-dedicato-a-holderlin-hyperion-e-questa-debole-forza/>

Parma Daily

<http://www.parmadaily.it/305752/questa-debole-forza-lenz-va-scena-26-27-maggio/>

Parma Press 24

<http://www.parmapress24.it/2017/05/25/26-27-maggio-all-a-pilotta-debutta-questa-debole-forza/>

Parma Report

<http://www.parmareport.it/events/lenz-fondazione-un-mese-dedicato-holderlin-hyperion-questa-debole-forza/>

Repubblica Parma

<http://tutti-in-scena-parma.blogautore.repubblica.it/2017/05/24/lenz-al-museo-archeologico-nel-palazzo-della-pilotta-questa-debole-forza/>

Teatri On Line

<https://www.teatrionline.com/2017/05/questa-debole-forza/>

Teatropoli

<http://www.teatropoli.it/dettaglio-notizia/693.html>

WherEvent

<http://www.wherevent.com/detail/LENZ-Fondazione-Hyperion-Focus-Prometeo>

Gazzetta di Parma – 25 maggio 2017

DEBUTTO SPETTACOLO PENSATO PER IL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE



«Questa debole forza» tra spazio e suono

Domani e sabato la proposta di Lenz in omaggio a «Prometeo»

Il «Una mappa di navigazione, isole spaziali con isole sonore, tragedia di suoni e spazio. Non opera, non concerto, ascoltare il silenzio: su questi riferimenti è stato svolto il lavoro di indagine e sperimentazione, come una nuova mappa da ricreare, isole da ricercare tra figure d'archeologia e segni contemporanei»: Maria Federica Maestri e Francesco Pititto introducono «Questa debole forza», installazione visuale e performativa «site-specific» realizzata nella Sala delle Statue di Veleia del Museo Archeologico Nazionale di Parma nel complesso del Palazzo della Pilotta che sarà proposta domani e venerdì per la stagione dei progetti di Lenz Fondazione, in collaborazione con il Teatro Regio in occasione della presentazione al Teatro Farnese di «Pro-

meteo – Tragedia dell'ascolto» di Luigi Nono.

«Come nella partitura e negli appunti del compositore veneziano» continua Francesco Pititto, responsabile di drammaturgia e imagoturgia «i quadri sonori tra pensiero matematico e sospensione filosofica e le memorie di voci e spazi diventano materiali di scoperta. In particolare la ricerca indaga i percorsi dell'Isola Seconda di Prometeo, il frammento del Canto di Iperione e del Destino di Friedrich Hölderlin».

Aggiunge Maria Federica Maestri, che di «Questa debole forza» cura installazione «site-specific» e regia: «La liaison spaziale tra il Museo Archeologico, situato nel Palazzo della Pilotta, il Teatro Farnese dove l'opera sarà eseguita e l'edificio industriale

di fine ottocento che ospita Lenz Teatro, dove verrà rappresentato il nostro Hyperion nel medesimo arco temporale, indica un ulteriore campo di indagine linguistica, una rifrazione tra monumento storico-museale e architettura moderna, tra funzione storiografica e funzione culturale contemporanea, tra spazio-luogo e isole sonore. Come, d'altronde, i due luoghi della prima e seconda rappresentazione del Prometeo: la chiesa di San Lorenzo a Venezia e l'Ansaldo a Milano».

La musica di «Questa debole forza» è composta ed eseguita live da Claudio Rocchetti, artista elettronico tra i più sensibili e creativi nel panorama europeo, che suggerisce: «La memoria di un testo che appare lontano, musiche che si adagiano su di una

“tragedia di suoni”. Questi sono gli elementi attorno ai quali risverbera l'acustica di “Questa debole forza”. Un'archeologia di voci, mobile e instabile, dove l'elettronica custodisce i segreti del testo di Holderlin».

«Questa debole forza», che ve-de in scena Chiara Garzo e il basso Eugenio Maria Degiacomi, sarà presentata domani e sabato, ogni giorno in doppia replica alle ore 18 e alle ore 19.15.

Anticipa una nota: «La consolidata collaborazione tra Lenz Fondazione e il Teatro Regio proseguirà in ottobre con la presentazione, nell'ambito del Festival Verdi, di Paradiso. Un Pezzo Sacro, dai Quattro Pezzi Sacri di Giuseppe Verdi». Per informazioni: Lenz Teatro, via Pasubio 3/e, Parma, tel. 0521 270141, 335 6096220. • R.S.

tv

Sky

Sky Arte + Sky TG 24

Segnalazione nel loro *Calendario dell'Arte* il 20 maggio 2017

TV2000

Retroscena

Segnalazione nella rubrica *Che Teatro Fa* in puntata del 23 maggio 2017

INTERVISTE

online

Emilia Romagna Cultura

Video intervista di Piera Raimondi Cominesi a Maria Federica Maestri – online il 23 maggio 2017

radio

Radio Città del Capo

Intervista in diretta a Maria Federica Maestri il 17 maggio 2017

Radio Parma

Intervista in diretta a Elena Sorbi il 24 maggio 2017

RECENSIONI

online

Exibart - recensione di Luigi Abbate

<http://www.exibart.com/notizia.asp?IDNotizia=54168&IDCategoria=211>

Lenz Teatro e Farnese, con Goethe, Hölderlin, Schoenberg, Benjamin, in "libretto" di Massimo Cacciari. Per gli archetipi della cultura

Imagoturgia. Forzatura lessicale, moderno (o forse post-moderno) "logos" non privo di fascino. Parola-chiave per entrare nell'esoterica dimensione d'ascolto e di pathos che accomuna due produzioni date a Parma, a fine maggio scorso.

Imagoturgia. Artificio tecnico, strumento di lavoro poetico, forse, nelle intenzioni dell'inventore di questo termine, il regista Francesco Pititto, con Maria Federica Maestri anima di Lenz Teatro, storica e ben connotata realtà teatrale parmense, spazio reale e metaforico di una scena che lavora sulle scaturigini generate dall'impatto fra le due eterne "faglie" del teatro, emozione e riflessione critica, offrendo i risultati di questo lavoro a privilegiate platee mignon. Anche tradizione e coerenza estetica che si rinnovano in *Questa debole forza*, di cui Pititto firma anche la scrittura drammaturgica, e insieme con Maestri l'impianto registico. Parole affidate a due soli interpreti, in una dialettica recitazione-canto che ne incrocia i rispettivi ruoli: mentre lei, Chiara Garzo, catafratta in un nero costume a mo' di marchingegno semovibile, dipana con intenso sentire frammenti hölderliniani – Cori da *Edipo il Tiranno*, e *Canto di Iperione* e *Canto del Destino* -, lui, il basso Eugenio Maria Degiacomi, pochi bianchi panni da San Sebastiano, accenna a piena voce, ma distantissima, echi dal Papageno del mozartiano *Flauto magico*. L'elettronico "sound live" di Claudio Rocchetti avvolge il tutto nell'umbratile Sala delle Statue all'interno del Museo Archeologico Nazionale.

Il legante programmatico fra la produzione di Lenz Teatro e quella del Teatro Regio, dislocata nel ligneo, sontuoso spazio del Farnese, si colloca all'altezza dei citati Canti hölderliniani, se possibile ad un ancor più complesso livello ermeneutico. Se infatti "imagoturgia" è parola che fissa il Kern drammaturgico ed emotivo dello spettacolo di Lenz Teatro, è proprio l'assenza della parola "detta" il nucleo concettuale del Prometeo – *Tragedia dell'ascolto*, musica di Luigi Nono su testi raccolti da Massimo Cacciari – macché "libretto"! lui stesso puntualizza - estratti da archetipici scritti della civiltà storico-letteraria e teatrale – *Teogonia* di Esiodo, *Prometeo incatenato* di Eschilo, quindi Sofocle ed Euripide, Erodoto e Pindaro - e agiti in dialettica con Goethe, Hölderlin, Schoenberg, Walter Benjamin. Parole, alcune delle quali affidate a due attori, che sarebbe stato bene - spiega Cacciari - limitare a una lettura non pronunciata dello stesso pubblico, quasi un ailleurs testuale sotteso al suono di solisti ed ensemble vocali e strumentali dislocati nella vastità spaziale del Farnese, rigenerati in phonos elettronico e movimentati in modo suggestivo da una sapiente regia del suono, il tutto a sua volta retto – su un pensile podio laterale - dall'abile ed esperto direttore Marco Angius, che ha ben definito il testamento compositivo noniano una "galassia sonora alla perenne deriva, il cui centro è costituito dal pubblico".

Chi a Parma ha potuto seguire entrambe le produzioni (lo spettacolo di Lenz di poco precedente al serale del Prometeo di Nono anche nelle repliche), ed è stato capace di farsi pienamente sedurre da due manifestazioni linguistiche così differenti ma per molti versi complementari, ha vissuto certo un'esperienza non ordinaria.

Dopo la prima IL «PROMETEO. TRAGEDIA DELL'ASCOLTO» DI LUIGI NONO HA CHIUSO LA STAGIONE LIRICA DEL TEATRO REGIO

Risuonano al Teatro Farnese i silenzi «pieni» di San Marco

Grande autorevolezza della direzione dell'orchestra di Marco Angius

Gian Paolo Minardi

Mentre Nono lavorava alla tragedia, affermava che la sua testa «fosse San Lorenzo», la chiesa veneziana dove il lavoro ebbe la prima esecuzione nel 1984; l'anno dopo quando venne ripreso a Milano in un capanne dell'Ansaldo il compositore elaborò una nuova versione, suggerita dalla diversa ambientazione. Per dire come lo spazio avesse assunto una dimensione così essenziale nella sua visione creò «lo spazio che «si» faceva ascoltare e «mi» faceva ascoltare», imperativo forse utopico cui il compositore avrebbe risposto anche dopo il «Prometeo», con gli ultimi risultati della sua esplorazione sonora, e che, interrotto dalla prematura scomparsa, nel 1990, continua a interrogare chi accoglie a rigore la musica, come è avvenuto, con estrema autorevolezza. In questa nuova ripresa, Cosa avrebbe pensato Nono di questa ambientazione nel Teatro Farnese? Interrogativo cui fortunatamente hanno potuto rispondere artefici come Alvise Vidolin che sono stati a fianco del compositore, tramiti attivi di quel vero e proprio «work in progress» che era il confronto suono-ambiente, alle cui problematiche Nono adattava estemporaneamente la scrittura. Aspetto



Il direttore Marco Angius FOTO ROBERTO RICCI/TEATRO REGIO DI PARMA.

questo che lo stesso luogo, quello del Farnese, ci rimanda non solo suggestivamente alle preoccupazioni di Monteverdi per l'esecuzione dei suoi «teatrini», ma è anche, con estrema autorevolezza, nella sua visione di quei «spazi che «si» faceva ascoltare e «mi» faceva ascoltare», imperativo forse utopico cui il compositore avrebbe risposto anche dopo il «Prometeo», con gli ultimi risultati della sua esplorazione sonora, e che, interrotto dalla prematura scomparsa, nel 1990, continua a interrogare chi accoglie a rigore la musica, come è avvenuto, con estrema autorevolezza. In questa nuova ripresa, Cosa avrebbe pensato Nono di questa ambientazione nel Teatro Farnese? Interrogativo cui fortunatamente hanno potuto rispondere artefici come Alvise Vidolin che sono stati a fianco del compositore, tramiti attivi di quel vero e proprio «work in progress» che era il confronto suono-ambiente, alle cui problematiche Nono adattava estemporaneamente la scrittura. Aspetto

si l'apprensione di Monteverdi, anche lui in quegli anni calati nelle intrighi sonori di San Marco, di come il suo «cor capito» nella silenziosa di Nono che era la fascinosa acustica della straordinaria architettura della basilica veneziana quale l'avevano interpretata fonicamente i Gabrielli con il gioco dei «cor battenti» aveva tratto già durante la sua formazione le prime suggestioni, destinate ad incarnarsi intrinsecamente nella sua poesia, quale matrice di quel «suono mobile» che sprigiona sempre più strenuamente l'invenzione elettronica quel fondale immaginato da Nono, con quella sen-

abilità infinitesimale che lo portava a dichiarare che «dopo un "pianissimo" - in partitura arriva a prescrivere otto "pippoppo" - un piano può sembrare un catacolismo. Non c'è sempre bisogno di gridare: "Prometeo" è anche questo». E in effetti la gamma screezzantissima di questi «pianissimi» avvolge l'ascoltatore emergendo da un silenzio che, per tutta la sua vita, non mancava di musicare ma musicava virtuale, trasmettendo ciò che era possibile, cioè necessario a dar senso ad ogni suono, quale presenza interrogativa di quel «cercare» di Prometeo, vale a dire di quel «dramma» in cui, quasi ipnotizzati, ci sentiamo calati; noi, senza la sottile invasione di certe memorie, quella coralità "a capo" che è la nostra natura, eravamo, ma spesso ignoravamo, di certo il piacere che si è radicato nel compositore di «Canto sospeso», le sonorità di quel veneziano viaggio immaginario attraverso l'arcipelago cercandone le tante componenti dinamiche, vocali e corali - concentrati gli strumentisti della «Toscannini», gli esecutori dell'«Ensemble Prometeo», il coro del Regio diretto da Faggiani e del coro dei cantanti che cantavano le citate voci sovraebrate (Livia Berti, Alda Merello, Katarina Oreczik, Silvia Regazzo, Marco Roncinali) e le due recitanti (Sergio Basile e Manuale Mandracchia) - così da rendere attivo quel filo drammaturgico che coinvolge lo spettatore/ascensore/direttore. Dall'altro Alvise Vidolin che, al suo fianco Nicola Bernardini, ha riattivato la propria memoria storica nel rendere più risonante ancora il «cor maritano»...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Questa debole forza: echi e vibrazioni tra visioni e parole

Valeria Ottolenghi

Un ossimoro per titolo, un'efficace contraddizione interna per questo ritorno all'amato Hölderlin, tra gli autori più studiati, analizzati, rielaborati scientificamente da Lenz Rifiziani: «Questa debole forza», frammenti recitati e cantati dai Cori di Parma, diretti da Fabio Salvi, «Canto di Iperione e del Destino», ha debuttato al Museo Archeologico, nella sala delle statue di Veleia, lo stesso giorno di «Prometeo. Tragedia dell'ascolto» al Teatro Farnese, cui si collega per molteplici aspetti.

Doppia replica per Lenz in un orario che precede l'incontro con il mito reso ricerca contemporanea, con il «Prometeo» di Nono e dall'antreccio di più testi a cura di Massimo Cacciari, nello stesso edificio della Pilotta tra le forme scultoree dell'antichità classica «Questa debole forza» - traduzione di Barbara Bacchi e Francesco Pittito, drammaturgia e immaginatura di Francesco Pittito, regia, installazione e costumi di Maria Federici, Maestri live elettronici di Gianni Moretti, video di Stefano Ciccioli e Gigi e Stefano Ciccioli - crea complessi echi, vibrazioni e rispecchiamenti tra visioni e parole, immagini e canto, storia e presente in un'atmosfera in ombra, protagonisti in scena Chiara Garzo e Bruno Maderna che gli fu fratello compagno di viaggio nel condividere con lui le straordinarie vicende della «scuola veneziana»: «Gigi è, nella sua più intima sostanza, proprio un romanzo...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lenz al museo archeologico.

mento. Il pubblico, su un lato, si trova subito incantato mentre ruotano figure di luce proiettate dietro le statue: l'idea della rotazione ritorna in vari modi, anche in un'altra scena teatrale il santo di Degiacomo parla le sue battute in italiano, recitate al termine, allontanandosi, «ed aria luminosa i respiri degli Dei/ toccano voi leggeri/ come dita d'Artista sacre Corde».

Nella prima parte lui canta con un uccellino tra le mani, un passero, ricordi di Papageno - libera poi dalla cuffia scura, con gesto risuale, i canori si spostano a destra, in un salotto di casa di Edipo - «il popolo intero mi è malato». Le azioni possiedono una speciale quiete, come una cerimonia fuori da ogni tempo, raffinata, avvolgente la musica.

«Questa debole forza», installazione visuale e performativastato-specifiche che nasce in collaborazione con il Teatro Regio nell'ambito del programma «Focus Parma», è stata quindi salutata da lunghi applausi. ♦

estratti delle recensioni

Lenz Teatro e Farnese, con Goethe, Hölderlin, Schoenberg, Benjamin, in "libretto" di Massimo Cacciari. Per gli archetipi della cultura di Luigi Abbate, Exibart, 5 giugno 2017

Francesco Pititto, con Maria Federica Maestri anima di Lenz Teatro, storica e ben connotata realtà teatrale parmense, spazio reale e metaforico di una scena che lavora sulle scaturigini generate dall'impatto fra le due eterne "faglie" del teatro, emozione e riflessione critica, offrendo i risultati di questo lavoro a privilegiate platee mignon. Anche tradizione e coerenza estetica che si rinnovano in *Questa debole forza*, di cui Pititto firma anche la scrittura drammaturgica, e insieme con Maestri l'impianto registico. Parole affidate a due soli interpreti, in una dialettica recitazione-canto che ne incrocia i rispettivi ruoli: mentre lei, Chiara Garzo, catafratta in un nero costume a mo' di marchingegno semovibile, dipana con intenso sentire frammenti hölderliniani – Cori da *Edipo il Tiranno*, e *Canto di Iperione* e *Canto del Destino* -, lui, il basso Eugenio Maria Degiacomi, pochi bianchi panni da San Sebastiano, accenna a piena voce, ma distantissima, echi dal Papageno del mozartiano *Flauto magico*. L'elettronico "sound live" di Claudio Rocchetti avvolge il tutto nell'umbratile Sala delle Statue all'interno del Museo Archeologico Nazionale.

<http://www.exibart.com/notizia.asp?IDNotizia=54168&IDCategoria=211>

Questa debole forza: echi e vibrazioni tra visioni e parole di Valeria Ottolenghi, Gazzetta di Parma, 28 maggio 2017

Complessi echi, vibrazioni e rispecchiamenti tra visioni e parole, immagini e canto, storia e presente in un'atmosfera in ombra [...] Il pubblico, su un lato, si trova subito incantato mentre ruotano figure di luce proiettate dietro le statue [...] Le azioni possiedono una speciale quiete, come una cerimonia fuori da ogni tempo.